

TESTIMONIANZA 8 LUGLIO 2024

ESTHER E JUAN EMILIO FERNÁNDEZ - PARAGUAY

“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” (Lc 1, 49)

Juan Emilio: Buongiorno, cari fratelli equipiers. Siamo Esther e Juan Emilio Fernández, di Asunción (Paraguay). Siamo sposati da 28 anni e da 21 anni facciamo parte dell’END. Abbiamo ricevuto la benedizione del Signore con i nostri figli: Raúl di 27 anni, Gustavo di 24 anni, Juan Diego di 22 e Anna Elisa di 15 anni.

Desideriamo raccontarvi brevemente la nostra vita nel Movimento e condividere con voi i frutti che abbiamo iniziato a raccogliere grazie alle END.

Siamo entrati nelle Equipe Notre Dame per la necessità e il desiderio di trovare una guida che ci potesse dirigere nel cammino verso Dio, una guida che ci desse una formazione e che ci rinvigorisse nella fede, così da poter essere pronti ad assolvere l’impegno di formare spiritualmente i nostri figli.

Abbiamo ricevuto il dono benefico di poter far parte di un’equipe, Asunción 12, dove abbiamo trovato persone eccellenti, con le quali ci siamo sentiti a nostro agio fin dal primo momento e con le quali, in questi ventun anni, abbiamo stretto una bellissima e profonda amicizia.

La nostra vita nel Movimento è stata molto attiva, svolgendo tanti servizi che ci hanno aiutato molto a rafforzarci, a conoscere ed amare le END. Siamo convinti che il fatto di entrare nelle Equipes ha segnato nelle nostre vite “un prima e un dopo”; ci siamo sentiti sostenuti e rinvigoriti come cristiani, come coppia e come famiglia.

Ciò che principalmente vogliamo condividere con voi, è il nostro impegno di genitori nel dare una formazione spirituale ai propri figli, poiché siamo convinti che, come dice Papa Francesco: “**La miglior eredità che possiamo lasciare ai nostri figli è la fede**”.

Un po’ per volta e fin dalla loro infanzia abbiamo indirizzati i nostri figli alla preghiera, alla catechesi, alla vita della Chiesa. Da oltre 15 anni, la nostra famiglia è dedicata al servizio della nostra parrocchia facendo parte del gruppo liturgico e del coro, mentre i più piccoli hanno svolto il loro servizio in qualità di chierichetti. Proviamo una forte emozione e ci sentiamo felici quando li vediamo sull’altare ma soprattutto quando vediamo che crescono e si irrobustiscono nella fede e nell’amore verso Dio.

Esther: Nel 2016 abbiamo vissuto uno degli eventi più forti della nostra vita, che ci ha trasformato, avvicinandoci molto di più a Dio: il nostro primo figlio Raúl Emilio, avendo concluso il suo percorso di discernimento, ha deciso di entrare nell’Aspirantato Francescano Cappuccino per offrire la propria vita al servizio del Signore.

Il 7 febbraio di quello stesso anno lo abbiamo accompagnato al Convento dei Cappuccini, che si trova a 200 km da Asunción, la città in cui viviamo. Egli era felice, radioso e profondamente convinto del passo che stava per compiere. I suoi occhi brillavano di luce speciale e Raúl non faceva altro che sorridere, esternando in questa maniera la sua profonda gioia. Di contro, per

noi diventava quasi impossibile evitare che ci scendessero alcune lacrime, che cercavamo di asciugare subito e di nascosto. Sinceramente, è stato un giorno estremamente gravoso, era per noi molto duro accettare che quella persona così speciale, che tanto amiamo, non sarebbe stato più presente nella nostra casa. Egli è stato il nostro sostegno e, durante le nostre assenze, era lui il capofamiglia.

Dopo un paio di ore di viaggio, eravamo arrivati al Convento, un bellissimo luogo con ampi giardini e dove si sentiva veramente la presenza di Dio. I frati cappuccini ci hanno accolti con estrema affabilità; dopo di che, noi abbiamo preso il bagaglio del figlio per sistemarlo nel suo alloggio. Siamo stati circa due ore in quel paradiso, che sarebbe divenuto la nuova casa di nostro figlio. Ed infine, è arrivato il momento più difficile: dovevamo lasciare nostro figlio e ritornare da soli a casa nostra. Raúl si è avvicinato a noi e ci ha detto: "Mamma, papà, desidero che mi diate la vostra benedizione". Gliel'abbiamo data con il profondo amore che proviamo per lui e, stretti in un forte abbraccio, ci siamo salutati; da quel momento in poi lo abbiamo affidato nelle mani di Dio e della nostra Madre Maria Santissima.

Abbiamo preso la via del ritorno con immensa tristezza; in quel luogo, avevamo lasciato una parte del nostro cuore. Siamo stati in silenzio per molti chilometri, asciugandoci le lacrime che non smettevano di sgorgare; eravamo tristi e desolati come i discepoli di Emmaus.

Ancora più difficile è stato sopportare la sua assenza nei giorni a venire e non avere sue notizie, dato che non poteva mettersi in contatto con noi.

In quei giorni, il nostro Consigliere Spirituale, padre Arduino Petris, ci ha illuminato citando un pensiero di San Giovanni Bosco: **"Quando un figlio lascia i suoi genitori per seguire la propria vocazione, Gesù Cristo occupa il suo posto nella famiglia"**. Credeteci, è avvenuto così! Man mano che passavano i giorni, noi abbiamo incrementato i nostri momenti di preghiera, le nostre visite al Santissimo e le celebrazioni liturgiche infrasettimanali; era per noi un impellente bisogno. Era come se lo stesso Gesù ci avesse sostenuto in questo percorso di doloroso distacco, manifestandoci la Sua vicinanza; ci ha consolati con tenerezza e soprattutto ci ha aperto gli occhi affinché potessimo scoprire tre verità: in primo luogo, che avevamo donato a Dio il nostro più prezioso bene, affidandogli una persona molto amata affinché fosse un Suo strumento. La seconda verità era che dovevamo rispettare rigorosamente la decisione che Raúl aveva preso nel momento in cui aveva risposto alla Sua chiamata. Il terzo punto era che ci ha reso consapevoli dell'immensa grazia che stavamo ricevendo: **Un nostro figlio diventava Sacerdote!**

Siamo stati sempre coscienti del fatto che i nostri figli sono doni temporali che Dio ci ha dato e che le loro vite non ci appartengono ma appartengono a Lui. È stato Lui a vederli prima della loro nascita e che aveva già scritto ogni giorno della loro vita. Ci emozioniamo quando pensiamo al versetto del libro di Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato" (Ger 1, 5). Siamo pieni di gioia al pensiero che quelle manine, che ci prendevano forte mentre Raúl iniziava a fare i suoi primi passi, avrebbero potuto un giorno consacrare ed elevare il Corpo di Cristo e che avrebbero potuto benedire, perdonare, dare sollievo e guarire; che quella voce, che tante volte abbiamo ascoltato quando diceva "papà o mamma", potesse pronunciare le stesse parole che pronunciò Nostro Signore Gesù Cristo; infine, che la totalità della sua persona diventasse Lui per portare sollievo dove c'è dolore, luce dove c'è buio, consolazione dove c'è sconforto.

Juan Emilio: Sono ormai passati 8 anni da quando Raúl è entrato in Convento; ora segue il terzo anno di Teologia e Filosofia, ha già pronunciato i suoi voti come religioso e, se Dio vuole, fra alcuni anni sarà ordinato sacerdote.

Inoltre, ci riempie di soddisfazione e ci emoziona vedere nostro figlio che predica la Parola del Signore con fede e passione, che ha con i giovani incontri vocazionali, che va in missione nelle provincie del nostro paese e che condivide le proprie riflessioni nelle reti sociali.

Sentiamo molto la sua mancanza ma lo vediamo ogni giorno più fortificato e felice nel seguire il cammino prescelto e ciò ci rende ancora più felici, **ma ecco la cosa più importante: Gesù è rimasto con noi; ha preso il posto di Raúl a casa nostra; questo è il maggior dono che abbiamo ricevuto.**

Fratelli equipiers, vogliamo lasciarvi un messaggio: **è molto importante prenderci cura della formazione spirituale dei nostri figli;** soprattutto essere aperti verso di loro e incoraggiarli, se notiamo in loro un risveglio vocazionale.

La nostra Chiesa ha bisogno di Sacerdoti! È assolutamente imprescindibile l'encomiabile lavoro che loro svolgono. Non dobbiamo dimenticarci che senza sacerdoti non c'è Eucaristia, né perdono sacramentale dei peccati, né accompagnamento di tante persone alla ricerca della presenza di Cristo al loro fianco. Ricordiamoci che dobbiamo fornire appoggio ai nostri Sacerdoti, sia ai Consiglieri sia ai nostri parroci!

A questo punto ci domandiamo: da dove nascono i sacerdoti? La risposta è che i sacerdoti nascono principalmente nelle famiglie, lì dove si è fatto conoscere il Signore e dove si è insegnato ad amare Dio. Che maggior benedizione sarebbe, se i sacerdoti scaturissero dalle famiglie appartenenti alle END!!! Loro sarebbero i futuri Consiglieri, esperti e convinti della grande ricchezza del nostro bellissimo Movimento.

Esther: Per il nostro contesto familiare, incluso quello dei nostri amici, il fatto che Raúl sia stato da noi indirizzato ed abbia seguito la sua vocazione è un motivo di gioia e orgoglio; inoltre, ciò è stato per molti suoi amici che desideravano emularlo, motivo di riflessione sulla vocazione.

Con grande felicità continuamente facciamo visita al Convento di nostro figlio, poiché proprio lì abbiamo una nuova famiglia, per la quale cerchiamo di venire incontro per quanto possibile alle necessità della Congregazione; per di più, cerchiamo di diffondere le loro attività, in particolar modo quelle che sono collegate alla chiamata di vocazioni nuove.

Siamo onorati ed amati da Dio, a cui rendiamo Grazie e lodiamo, mentre risuona nel nostro cuore il versetto del Magnificat che proclama: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" (Lc 1, 49) poiché certamente "L'Onnipotente, nella nostra famiglia, ha fatto un'opera meravigliosa".

Vi ringraziamo vivamente.

